

Bookcity 2024 Domenica 17 Novembre h. 16.30 Evento in presenza presso P.I.M.E.

Presentazione del libro: G. Cavallari e S. Gazzotti, *In difesa di Astianatte, per una forza capace di proteggere la vita*, Vivarium, Milano 2024

Aprè la presentazione una breve lettura drammatizzata del passo delle 'Troiane' di Euripide in cui l'araldo Taltibio annuncia ad Andromaca la decisione presa, dietro consiglio di Ulisse, di Uccidere Astianatte in modo da estinguere anche l'ultimo germoglio della stirpe di Priamo; la madre Andromaca, già colpita da un destino durissimo che le ha tolto lo sposo, la città e tutto ciò che aveva, esprime la sua angoscia mista alla tenerezza nei confronti del figlio.

Il brano drammatizzato è tratto dalle 'Troiane' di Euripide del 415 a.C.: la Grecia è nel pieno della fioritura culturale e artistica ma è in corso una guerra, la guerra del Peloponneso: la flotta di Atene sta partendo per portare guerra alle città greche del Sud Italia che allora era la Magna Grecia: Astianatte, di cui parlano Euripide e Seneca, è figlio di Ettore e nipote di Priamo e Ulisse dice che la guerra non sarà terminata finché non sarà finito anche Astianatte; quest'ultimo è un personaggio immaginario ma non lo sono stati i bambini israeliani uccisi il 7 Ottobre né i bambini palestinesi uccisi a Gaza o nella guerra in Ucraina: a fronte di queste sventure, che messaggio di speranza si può portare?

In un altro momento storico, alla vigilia dello scoppio della Seconda guerra Mondiale il poeta greco Kazantzakis scrive un altro testo sulla vicenda di Ulisse. A fronte di un eroe guerriero che vuole partire per nuove conquiste dopo la strage dei Proci si erge il figlio Telemaco che, mostrando coraggiosamente il suo disaccordo con il padre, gli parla così: *'Se io fossi al tuo posto, all'ombra di un platano starei seduto ad ascoltare come un padre le proteste del mio popolo dispensando con giustizia pane e libertà a ciascuno'*.

Telemaco è un figlio, è un bambino diventato adolescente ed ha la forza di dire al padre 'basta sangue'; perché possiamo parlare di speranza? Per aiutare la riflessione viene proiettata un'immagine scattata durante la guerra in Siria con una situazione particolare: in una città semidistrutta, in un cratere creato da una bomba allagato con dell'acqua, dei bambini hanno trasformato questo cratere, questo vuoto lasciato da uno strumento di morte ed è stato riempito d'acqua e i bambini trovano il modo di giocare con dei tuffi.

Giorgio Cavallari, prendendo spunto da questa immagine, spiega come la nascita della psicologia infantile sia dovuta ad una risposta coraggiosa, di vita, ad un evento bellico quando, dall'intuizione di due donne Anna Freud e Dorothy Burlingham, nasce l'idea che si possono aiutare e curare i bambini, gli adolescenti, i soggetti in età evolutiva. Dorothy si chiama Burlingham Tiffany, moglie di un Tiffany, proveniente da una delle famiglie più ricche d'America, che si rivela un uomo violento, instabile, causando sofferenza nei figli e nella moglie stessa. Lo stesso viene a sapere che a Vienna c'è un neurologo di nome Freud che cura i pazienti con le parole e decide di portargli questo figlio affetto da una grave malattia dermatologica, che i medici non riescono a curare attribuendone le cause allo stress. Nella città austriaca conosce Sigmund ed Anna Freud. Dopo la fuga dei Freud in seguito all'annessione dell'Austria da parte del Reich tedesco Anna e Dorothy aprono delle *'War Nurseries'*, asili per accogliere, soccorrere e curare i bambini inglesi vittime dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, esposti a quello che poi verrà chiamato "trauma psichico complesso".

Vi è un'altra figura che, in modo pionieristico, si preoccupa della sofferenza dei bambini nell'Europa di allora, Sabine Spielrein, la prima che dice che dobbiamo curare i bambini malati ma anche prenderci cura dello sviluppo sano dei bambini normali. Al suo ritorno in Russia nel 1919, dopo un soggiorno a Zurigo e Vienna, la Spielrein fonda il suo primo asilo, scegliendo in modo significativo di

lasciare le pareti bianche, ad indicare uno spazio in cui le giovani generazioni siano libere di esprimere se stesse. Questa esperienza verrà drammaticamente interrotta dall'intervento repressivo del nascente stato sovietico che vede nell'attività della Spielrein un pericoloso cedimento alle idee dell'individualismo borghese.

Perché portiamo speranza? Perché, contro ogni falsa arrendevolezza, Giorgio Cavallari dice provocatoriamente che occorre 'portare una forma di potere, non il potere che porta gli Achei a conquistare Troia' in una guerra che si apre con il sacrificio di una ragazza adolescente, Ifigenia e si chiude con l'uccisione del piccolo Astianatte. Accanto al potere della conquista e della distruzione, che faceva dire a Carl Schmitt che per l'uomo il punto di vista è un punto di attacco, la tradizione filosofica occidentale conosce il '*conatus conservandi*' di Spinoza, che è non solo il '*conatus*' a generare ma anche ad avere cura della crescita e dello sviluppo autonomo di chi viene alla vita, di un potere che è anche in grado di conservare.

La teoria dell'attaccamento spiega che le cure offerte dalle madri fin dal momento della nascita comprendono un elemento fondamentale, cioè l'addestramento emotivo, relazionale, cognitivo a gestire i conflitti. Come afferma Eric Neumann, la pace non è l'assenza del conflitto nello scontro e nella competizione, ma bensì la gestione relazionale del conflitto. Gli stessi studi sull'*Infant Research* evidenziano come tra neonato e madre vada a costruirsi un discorso di '*matching*', inteso come incontrarsi, collaborare, star bene insieme, amarsi ma i '*matching*' sono sempre seguiti dai *mismatching*. Quindi, sin dalle prime ore di vita, ogni essere umano è in pace e in guerra con la madre, ma il segreto dello sviluppo umano sta nel fatto che questi '*mismatching*' vengono riparati non semplicemente con una '*restitutio ad integrum*' ma, quando vi è una autentica riparazione, entrambi fanno un salto evolutivo da un punto di vista psicologico.

Al contrario di quanto comunemente si ritiene gli esseri umani non sono geneticamente predisposti per l'eliminazione dell'altro: gli studi compiuti sui feti gemellari ci mostrano, attraverso le immagini ecografiche, che, quando due gemelli condividono lo stesso utero, in uno spazio molto ridotto, c'è una particolare cautela quando un feto tocca l'altro; un elemento fondamentale che caratterizza gli esseri umani è la capacità di cooperare: cooperare vuol dire crescere costruendo insieme, anche distruggendo insieme e capendo l'elemento fondamentale del conflitto.

Nella cultura occidentale vi sono due esempi fondamentali: Eraclito con la celebre affermazione 'il conflitto è padre di tutte le cose' e nella cultura giudeo-cristiana la lotta di Giacobbe con l'angelo. Rispettare l'età evolutiva, far crescere, vuol dire avere cura di questi bambini, gestire il conflitto attraverso l'autoregolazione, con la madre, il padre, la famiglia, le altre figure educative. La sofferenza dei soggetti in età evolutiva è drammaticamente presente anche in Paesi che non sono toccati da conflitti aperti e una risorsa di estrema importanza per prevenire questa sofferenza si rivelano essere le relazioni con i genitori, nelle quali oggi emergono elementi di problematicità.

Giorgio Cavallari sottolinea come "un tempo i genitori sapevano per tradizione, avevano imparato dai padri e dai nonni cosa voleva dire essere una brava madre e un bravo padre e la società spingeva i bambini ad obbedire ai loro genitori; oggi non è così: i soggetti in età evolutiva vengono educati da genitori, scuola, dal gruppo dei pari e si formano anche in quel grande contenitore che è il mondo di Internet che spesso diventa un competitore; abbiamo un nuovo tipo di paziente che non è il genitore, il bambino o la bambina ma la relazione tra i due, che comprende anche il conflitto, ma il conflitto deve essere un conflitto dialogato ed evolutivo".

Il titolo del volume presentato parla della '*difesa di Astianatte*', soggetto in età evolutiva in pericolo: questa difesa passa attraverso crediamo la difesa di altri due soggetti: le donne, che, nonostante i

grandi passi compiuti nella cultura occidentale, sono ancora vittime di violenza e di femminicidio e a natura. Il *'conatus conservandi'* di Spinoza è anche questo; la dedica è alle madri, alla natura e al pensiero critico, dialogico, responsabile, che è il pensiero che genera l'azione, la costruzione e co-costruzione della vita propria e altrui. La pratica terapeutica quotidiana è uno strumento per evitare che i dissensi tra genitori e figli diventino guerra e si trasformino invece in conflitti generatori di una pace prospera.

Parafrasando una frase del teorico dell'attaccamento John Bowlby Simona Gazzotti dice che "se una società vuole proteggere Astianatte, cioè i bambini, deve cominciare con l'occuparsi dei genitori"; Bowlby scrive questo alla fine della sua carriera, con un pensiero che è stato lungimirante: oggi il vero paziente è la relazione, la relazione tra i genitori e i figli. Nell'epoca di Freud era una forma di garanzia la società patriarcale con i suoi ruoli, questa società è entrata in crisi già negli Anni Ottanta del Novecento; in questi ultimi venti anni assistiamo ad una gravissima crisi dei genitori che hanno cominciato a chiedere consulenza e consiglio, a porre domande su questioni legate all'accudimento di base che fino a pochi anni prima non erano stati oggetto di richiesta

Il volume contiene una parte dedicata alla clinica stesa anche grazie all'esperienza di persone che lavorano con pazienti in età evolutiva, come Margherita Moioli, terapeuta della Neuropsicomotricità dell'età evolutiva, ideatrice di percorsi di accompagnamento alla crescita, la dottoressa Armiraglio, con cui è stato creato un gruppo di sostegno rivolto a genitori e ragazzi.

Negli ultimi quattro anni il tasso dei suicidi e dei disturbi dell'alimentazione hanno visto una forte crescita: le psichiatrie sono state travolte da un bisogno, da una domanda a cui non si riusciva a rispondere.

Il libro che viene qui presentato nasce anche come una risposta a questa domanda, per provare a far fronte a questa grave sofferenza; guardando l'immagine proiettata dei bambini nel teatro di guerra possiamo chiederci cosa stiano facendo: sono insieme, si divertono, giocano, non fanno nulla di utile e di pratico...queste sono cose che la pratica clinica mostra mancare oggi. I ragazzi e gli adolescenti ospitati nei reparti di psichiatria per tentativi di suicidio una delle cose che più spesso dicono è che si "sentono soli", verrebbe da dire 'soli da morire'; l'altra cosa da considerare è la capacità di giocare e di 'non far niente', come quando al settimo girone della Creazione Dio si ferma e guarda come è bello ciò che ha creato.

Il fermarsi è un momento anche per dare spazio all'altro, per poter creare una relazione, uno spazio che oggi manca molto; è ciò che succede nell'immagine relativa alla guerra in Siria con i bambini attorno al cratere della bomba riempito d'acqua: c'è il bambino che si tuffa, ci sono altri che lo guardano e il guardarsi tra esseri umani è una cosa fondamentale, cercare di capire cosa l'altro sta esprimendo aiuta a non arrivare a questa solitudine 'da morire' che porta ad atteggiamenti che possono sfociare in una sorta di morte psichica.

Alda Marini, ricorda Winnicott per il quale "l'uomo esiste nella relazione, mentre mi esprimo mi vedo, prendo consapevolezza di quello che io sono, prendo consistenza e questa parte mi ritorna con altri contenuti e poi il senso della vita che è l'esistenza, che ha un valore di per se stessa, senza che tale valore debba essere strettamente collegato con una produzione, con un 'dover fare". E' quasi terapeutico per i soggetti in età evolutiva che devono 'quietamente tirar fuori se stessi, anche il non far nulla, lo stare seduti l'uno accanto all'altro su un muretto a guardare la vita e pian piano cominciare a capire in che modo entrare in relazione con gli altri, in che modo tirar fuori parti di sé, come una pianta con la prima grande madre, che è la Madre Terra con la sua silenziosa forza vitale.